

MARIA MADRE DELLA SPERANZA NEI DOCUMENTI DEL MAGISTERO

Boguslaw Kochaniewicz OP

Negli ultimi anni si può osservare una crescente popolarità dei titoli mariani: *Mater spei, signum certae spei*. Sembra che i frequenti riferimenti a Maria, madre della speranza, sia nelle preghiere che nelle celebrazioni liturgiche, siano connessi con una situazione particolare in cui si trova l'umanità. Il nuovo Millennio che come si sperava doveva portare più pace e tranquillità, più giustizia e benessere, invece sentiamo ogni giorno le notizie di avvenimenti drammatici, sui crimini, sulle guerre, sulle carestie ed epidemie, sulla fame e sulla morte di tanti uomini. L'umanità sembra immersa nell'angoscia e nella paura della propria sopravvivenza a causa delle guerre, delle divisioni tra i popoli, dell'uso delle armi sempre più sofisticate e potenti, della povertà di interi continenti, della diminuita attenzione alla solidarietà verso i bisognosi.

L'uomo a causa della situazione in cui si trova il mondo guarda il futuro con incertezza e con preoccupazione. La Chiesa, riconoscendo i segni dei tempi, ascoltando le domande che pone l'uomo di oggi, gli indica la Madre di Cristo, madre della e speranza; e perciò i cristiani si rivolgono a Lei in questi tempi difficili, con una speranza nel cuore: i tristi – chiedono la consolazione, gli ammalati- la guarigione, i disoccupati – il lavoro. Non stupisce che diverse preghiere mariane contengono le invocazioni: *Ave spes omnium afflictorum*, oppure *o Maria mater pia, spes pauperum, spes humilium*.

Per poter presentare la nostra riflessione sulla Beata Vergine madre della speranza, presente nei documenti del Magistero contemporaneo, occorre rispondere a due domande: la prima, che cosa è la speranza? L'altra invece contiene una questione seguente: se ci rivolgiamo a Cristo unica fonte di speranza, allora è lecito chiamare Maria fonte di speranza, per noi? Dopo la breve premessa, in cui ci saranno risolte due questioni appena menzionate, ci occuperemo - primo- della speranza nella vita

della Madre del Signore, per poter passare a un'altra questione, vuol dire, come la Madre della Chiesa, diventa un segno di sicura speranza per noi e come nel suo amore materno verso di noi aumenta la nostra speranza?

1. Premessa

a) Definizione della speranza

La speranza, afferma il Catechismo della Chiesa Cattolica, è la virtù teologale per la quale desideriamo il Regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità, riponendo la nostra fiducia nelle promesse di Cristo e appoggiandoci non sulle nostre forze, ma sull'aiuto della grazia dello Spirito Santo¹. L'oggetto della speranza, insegna san Tommaso, è il bene futuro, difficile ma possibile da raggiungere. Siccome da Dio non si può sperare i beni che sono inferiori da Lui stesso, allora l'oggetto proprio della speranza è felicità eterna².

b) Fonte di speranza: Cristo oppure la Madonna?

Dante nel suo capolavoro *La Divina commedia* mette in bocca di san Bernardo le parole seguenti:

*«Vergine, madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio.
Qui se' a noi meridiana face
di caritate, e giusto intra i mortali
se' di speranza fontana vivace».*

¹ Catechismo della Chiesa Cattolica, 1817.

² Tommaso d'Aquino, *La somma teologica*, II-II, q. 17, a. 2.

Da questo bellissimo testo risulta che la Beata Vergine è la fonte della speranza. San Paolo Apostolo afferma invece: *per questo noi ci affatichiamo e combattiamo, perché abbiamo riposto la speranza nel Dio vivente, che è il Salvatore di tutti gli uomini, soprattutto dei fedeli.* (1 Tm 4,10).

Dal testo Paolino risulta che proprio il Cristo è la fonte di speranza per i cristiani. Sorge una domanda: è giusto rivolgersi a Maria come *fontana di speranza vivace*? Chi è in realtà la fonte di speranza per i cristiani: Cristo, oppure la Beata Vergine? Per poter rispondere a queste domande: vorrei citare san Tommaso d'Aquino, il quale nella *Somma di teologia* ci offre la spiegazione seguente:

la speranza ha di mira due cose: il bene cui si aspira, e l'aiuto col quale esso si raggiungere. Ora, il bene che uno spera di raggiungere ha funzione di causa finale, invece l'aiuto col quale spera di raggiungere ha natura di causa efficiente. Ma in tutti e due i generi di causalità c'è l'elemento principale e quello secondario. Infatti fine principale è il fine ultimo; mentre è fine secondario il bene che serve come mezzo per il raggiungimento del fine. (...) Ora la speranza ha di mira la beatitudine eterna come ultimo fine, e l'aiuto di Dio come causa prima che porta alla beatitudine. Perciò, come non è lecito sperare un bene diverso dalla beatitudine quale ultimo fine, ma solo quale mezzo ad essa subordinato; così non è lecito sperare in un uomo, o in altra creatura, come se si trattasse di una causa prima, capace di condurre alla beatitudine. Mentre è lecito sperare da un uomo, o da altre creature, se si considerano quali agenti secondari e strumentali, capaci di servire al conseguimento di certi beni ordinati alla beatitudine. E così che noi ci rivolgiamo ai santi...³.

Alla luce del brano appena citato risulta che, l'affermazione secondo cui Maria è la nostra speranza, in nessun modo contraddice alla verità che Cristo sia unica fonte della speranza. Maria, come afferma l'Aquinate è *agente secondario, capace di servire al conseguimento di certi beni ordinati alla beatitudine eterna.* Perciò i

³ Tommaso d'Aquino, *La somma teologica*, II-II, q. 17, a. 4.

cristiani giustamente si rivolgono alla Beata Vergine chiamandola: *Mater spei, spes nostra, signum certae spei*.

2. La speranza nella vita della Madre di Cristo

Dopo questa premessa, passiamo al primo punto della nostra conferenza, riflettendo sulla speranza nella vita della Beata Vergine.

a) Figlia Prediletta di Dio Padre con speranza aspetta la salvezza d'Israele

Il nostro sguardo si rivolge verso Maria che con speranza aspettava la salvezza d'Israele. Riflettendo in questa luce sulla Beata Vergine, occorre sottolineare che l'Umile serva del Signore portava con sé una particolare esperienza, cioè, che l'unica fonte di speranza per Israele era il Dio Altissimo. Il bene del popolo eletto dipendeva dalla sua fedeltà a Dio, dalla sua speranza messa in Dio. La storia d'Israele fa ricordare anche che il popolo dell'Alleanza qualche volta dimenticava di porre la speranza in Dio.

Israele, per assicurare il suo futuro, poneva le sue speranze in alcune alleanze ben diverse da quella con compiuta sul Sinai. Perciò i profeti, opponendosi contro tale atteggiamento, facevano ricordare che senza l'Alleanza con Dio non si poteva sperare la salvezza. Gli stessi profeti erano convinti che, il vero oggetto della speranza d'Israele era Dio solo e il suo regno.

La virtù della speranza emerge anche nella vita di alcune figure femminili dell'Antico Testamento: Eva, madre di tutti viventi, aveva commesso il peccato, perché ascoltava con speranza la voce che non era quella di Dio. Sara, moglie di Abramo, con la speranza pensava al compimento del suo sogno. Rachel insieme con Giacobbe, avevano espresso la speranza e avevano goduto del figlio.

In tale luce, si presenta la figura dell'umile Serva del Signore, la quale con la speranza aspettava venuta del Salvatore. Infatti la Costituzione dogmatica sulla

Chiesa *Lumen gentium* afferma: *La Beata Vergine primeggia tra gli umili e i poveri del Signore che con fiducia attendono e ricevono da lui la salvezza. E infine con lei, la figlia di Sion per eccellenza, dopo la lunga attesa della promessa, si compiono i tempi e si instaura la nuova «economia», quando il Figlio di Dio assunse da lei la natura umana per liberare l'uomo dal peccato coi misteri della sua carne*⁴.

b) Speranza durante l'Annunciazione

Le parole dell'angelo Gabriele rivolte alla Beata Vergine: *Ave, piena di grazia* (Lc 1,28) esprimono la santità di Maria e la sua bellezza spirituale. Infatti come afferma la *Lumen gentium* *la Madre del Figlio di Dio, e perciò figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo, per il dono di grazia precede di gran lunga tutte le altre creature, celesti e terrestri*⁵.

La pienezza di grazia, implica la presenza delle tre virtù teologali: della fede, della speranza e della carità.

Infatti, la Vergine di Nazareth domandando all'angelo *come è possibile - non conosco uomo*, e sentendo la sua risposta: *«nulla è impossibile a Dio»*, la Beata Vergine esprime non solo la sua fede, ma anche la speranza: *eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto*. (Lc 1,38).

Come nota Giovanni Paolo II “l'Annunciazione dell'angelo a Maria si racchiude in queste parole rassicuranti: «Non temere, Maria» e «Nulla è impossibile a Dio» (Lc 1, 30.37). In verità, tutta l'esistenza della Vergine Madre è avvolta dalla certezza che Dio le è vicino e l'accompagna con la sua provvidente benevolenza”⁶.

La speranza di Maria, espressa durante l'incontro con Gabriele, evidenzia una analogia con la speranza espressa da Abramo. Infatti, Maria, secondo il Sommo Pontefice è *una donna del silenzio e dell'ascolto, donna di speranza, che seppe accogliere come Abramo la volontà di Dio sperando contro ogni speranza* (Rm 4,

⁴ Concilio Vaticano II, *Costituzione dogmatica sulla Chiesa “Lumen gentium”* (=LG), 55.

⁵ LG 53.

⁶ Giovanni Paolo II, *Evangelium vitae*, 105.

18). *Ella ha portato a piena espressione l'anelito dei poveri di Jahvé, risplendendo come modello per quanti si affidano con tutto il cuore alle promesse di Dio*⁷.

*Come Abramo ebbe fede sperando contro ogni speranza che sarebbe diventato padre di molti popoli (Rm 4,18), così Maria, al momento dell'annunciazione dopo aver indicato la sua condizione di vergine credette che per la potenza dell'Altissimo, per opera dello Spirito Santo, sarebbe diventata la Madre del Figlio di Dio*⁸.

Dunque, come si può notare, se nell'economia salvifica della rivelazione divina la fede di Abramo costituisce l'inizio dell'Antica Alleanza; così la fede di Maria nell'Annunciazione dà l'inizio all'Alleanza Nuova. Come Abramo aveva creduto che diventerà il padre di molte nazioni, così anche la Beata Vergine, grazie allo Spirito Santo, ha creduto che diventerà la Madre del Figlio di Dio. Maria, similmente come Abramo, aveva espresso speranza, che Dio realizzerà le sue promesse, che compierà il suo disegno. Perciò, come afferma la *Lumen gentium* - *con Lei, eccelsa Figlia di Sion, dopo la lunga attesa della promessa, si compiono i tempi e si instaura una nuova economia, quando il Figlio di Dio assunse da Lei la natura umana, per liberare coi misteri della sua carne l'uomo dal peccato*⁹.

Grazie al suo consenso, il grembo verginale diventa la dimora dell'Emmanuele, il luogo in cui si compiono e si realizzano le speranze e le attese del popolo eletto. Il momento dell'Incarnazione segna anche una trasformazione della speranza di Maria. Da questo momento l'umile Serva del Signore pone la speranza *in Colui che nascerà e sarà santo e chiamato Figlio di Dio* (Lc 1,36). La speranza di Maria diventa cristiana.

In tale luce il mistero dell'Incarnazione, segna l'inizio di una nuova tappa nell'economia salvifica di Dio. La Beata Vergine, comincia il suo pellegrinaggio della fede, tra il "già" delle promesse salvifiche compiute e il "non ancora" della pienezza salvifica che Dio vuole portare al compimento.

⁷ Giovanni Paolo II, *Tertio Millennio Adveniente*, 48.

⁸ Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater*, 14.

⁹ LG 55.

Grazie alla speranza posta in Dio, la pace accompagna l'umile Serva del Signore, quando visita la sua cugina Elisabetta e quando insieme con Giuseppe non trovano il posto a Betlemme. Essa crede e spera che nulla è impossibile all'Altissimo, anzi, che Egli è vicino e l'accompagna con la sua benevolenza.

3. Magnificat- un cantico della speranza dei poveri e delle speranze dei ricchi

Maria, dopo aver sentito il saluto di sua cugina Elisabetta, esprime la lode all'Altissimo per le grandi cose, che ha fatte a Lei. Ma con questa lode, Ella aveva anche espresso la gratitudine per il compimento delle promesse, date ad Abramo e alla sua discendenza.

La Beata Vergine aveva capito che la realizzazione delle promesse divine dipende dall'apertura dell'uomo a Dio. Perché Dio realizza i suoi disegni, quando l'uomo si pone come strumento nelle sue mani. Questa umana disponibilità è possibile solo quando l'uomo è umile e povero, quando permette a Dio di realizzare il suo progetto e i suoi disegni; quando dà a Dio la possibilità di manifestare la sua potenza, la sua grazia, la sua tenerezza. Quando l'uomo è in grado di sospendere i suoi progetti per poter realizzare il progetto di Dio.

Dal cantico del *Magnificat* risulta anche che tutti coloro che cercano di realizzare i suoi progetti, mettendo la speranza nei suoi propri mezzi. Questi uomini sono definiti come "ricchi". I ricchi, contrariamente ai poveri, fanno sì, che la realizzazione dei propri disegni dipende dalle loro possessioni e dal loro potere. Tale atteggiamento porta loro alla chiusura del cuore di fronte a Dio. Si considerano loro stessi autosufficienti, capaci di realizzare i progetti e perciò non si rivolgono al Signore per chiedere aiuto e sostegno. Non possiamo essere sorpresi a conseguenze di queste scelte: *Il Signore disperde i superbi nei pensieri del loro cuore, rovescia i potenti dai troni, innalza gli umili, ricolma di beni gli affamati, rimanda a mani vuote i ricchi.* (Lc 1, 52 - 53).

La Beata Vergine ci fa ricordare che solamente coloro che hanno messo la loro speranza nel Signore, sono stati innalzati, arricchiti con doni; hanno potuto sperimentare la sua bontà, la sua provvidenza. Invece le speranze dei ricchi risultano per loro un fallimento.

4. Speranza di Maria a Cana di Galilea

Una bella espressione della speranza da parte della Madre di Gesù la possiamo trovare nel racconto giovanneo delle nozze di Cana. I suoi occhi vigilanti hanno scoperto la mancanza di vino. Ella, con la speranza nel cuore si rivolge al suo Figlio: “Non hanno più vino”. Nonostante la risposta di Cristo “Non è ancora giunta la mia ora”, la Madre esprime la speranza, quando si rivolge ai servi: «Fate quello che Egli vi dirà». Con queste parole Maria invita i servi di porre la loro speranza nel suo Figlio. I servi, realizzano le parole del suo Figlio: “riempite d’acqua le giare” e nonostante che non sanno che succederà fra poco, sperano che la loro azione verrà portata a buon fine. Così la loro speranza viene premiata. Cristo, grazie alla richiesta di sua Madre, trasforma la disperazione in speranza, la carenza in abbondanza. Tutto ciò succede grazie alla speranza di Maria. Ella educa i discepoli di Cristo di porre la speranza nel suo Figlio, di realizzare tutto questo che Lui dice. La Madre di Cristo ci educa alla speranza.

5. Speranza di Maria e il mistero pasquale di Cristo

La pienezza di grazia di Maria, e in modo particolare le virtù teologali si sono manifestati in modo straordinario sul Calvario. Rimanendo ai piedi della Croce era unita alla passione del Figlio per mezzo della fede, speranza e carità. Come afferma la Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, *Maria, soffrendo col Figlio suo morente in croce, cooperò in modo tutto speciale all’opera del Salvatore con l’obbedienza, la*

*fede, la speranza e l'ardente carità, per restaurare la vita soprannaturale delle anime*¹⁰.

E' necessario notare che la Mater dolorosa, nonostante lo scandalo della croce, non aveva perso la fede nel suo Figlio e insieme con essa la speranza. Mentre i discepoli, scandalizzati della morte del loro Maestro, avevano espresso la loro disperazione, abbandonandolo; invece la Madre di Cristo unica, rimanendo nella fede, sperava che la morte del Figlio non era fine di tutto, ma un vero e proprio inizio della realtà nuova. Ella guardando il suo Figlio morente sulla Croce, aveva creduto contro ogni speranza (Rom 4,18). La speranza di Maria era indirizzata verso il futuro, verso il compimento degli annunci di Cristo, che *il Messia dovrà soffrire e il terzo giorno risusciterà* (Lc 24, 46). La grandezza della sua speranza la possiamo ammirare paragonandola alla tristezza e alla delusione dei discepoli che camminando verso Emmaus, avevano confessato: *noi speravamo, che fosse Lui a liberare Israele* (Lc 24, 21). La Madre di Cristo nonostante il dramma del Calvario conservava la sua fede e la sua speranza, ci introduce al mistero pasquale, insegnandoci a riconoscere nelle proprie difficoltà e sofferenze, la Croce di Cristo; ci insegna ad aspettare con speranza il giorno in cui i discepoli parteciperanno alla pienezza dei beni promessi da Cristo stesso. La Vergine assunta in cielo diventa per noi un segno di sicura speranza. In essa si realizzano tutte le promesse di Cristo. Essa è la prima tra i redenti, alla quale Cristo ha concesso la partecipazione alla sua vittoria pasquale: nel corpo e nell'anima.

Così, Maria Assunta diventa per la Chiesa un segno di sicura speranza. Perciò i fedeli contemplando la Madonna, la quale partecipa alla gloria del suo Figlio, rafforzano la loro speranza che un giorno parteciperanno alla stessa gloria. Maria Assunta diventa per la Chiesa una anticipazione della glorificazione futura, inizio della partecipazione alla gloria di Cristo, del quale il termine sarà l'universale risurrezione dei morti. In Maria e con Maria, una piccola parte del mondo ha raggiunto la sua pienezza. La sua gloria è la garanzia e il segno della nostra. Il passaggio da questo mondo e la

¹⁰ LG 61.

glorificazione corporea di Maria, Madre di Dio, segna in modo anticipato, il futuro della nostra vita, sottomessa ancora al potere della potenza di Dio futura su di noi. Maria già partecipa alla gloria della risurrezione. Essa ci indica la realizzazione di questo che per noi, è ancora una promessa: la trasfigurazione del nostro corpo e della nostra anima. In questo modo in Maria, glorificata con la gloria di Cristo risorto, Dio voleva dare a noi un pegno di futura gloria, la quale ha preparato per la sua Chiesa. Maria è sintesi del futuro della Chiesa.

6. La speranza e i titoli mariani

La riflessione sulla santità di Maria aveva condotto alcuni teologi a rilevare le virtù teologali. San Efrem Siro, sembra di essere il primo che abbia chiamato la Beata Vergine *Sicurissima e Santissima Speranza*. Antioco di Ptolemaida invocava la Beata Vergine *Portatrice della speranza*, invece Romano Melode e san Giovanni di Tessalonica la riconoscevano come *speranza dei tuoi servi*.

La virtù della speranza appare anche nelle preghiere e negli inni medievali indirizzati alla Beata Vergine. Pietro Abelardo confessa che la Madre di Cristo è *dopo Dio- unica nostra speranza*, invece Stefano Langton, confessa che Maria è la *Speranza della nostra salvezza*.

Le preghiere dei cristiani sottolineano che Maria non è solo speranza delle singole persone (*Maria mia speranza, Maria nostra speranza*), ma speranza di tutta l'umanità (*Spes humani generis*). Ella stende la sua materna protezione su tutti ma in modo particolare sui poveri, sugli oppressi, sui disperati. Viene invocata come *spes omnium miserorum e spes desperantium*¹¹. Inoltre alcuni titoli evidenziano che l'influsso di Maria sui cristiani si esprime anche nell'aumentare la virtù della speranza. Perciò i cristiani la salutano come Portatrice di Speranza (*spei apportatrix*), speranza nostra spirituale – (*spiritualis nostra spes*). Tra questi titoli emerge uno, che è oggetto della nostra riflessione: *Maria, madre della speranza*.

¹¹ Titoli mariani provengono dalla raccolta di preghiere medievali pubblicata da H. Barré.

7. Madre della speranza- storia del titolo

Questo titolo ha le sue origini bibliche. Il libro di Siracide, nella versione della Vulgata contiene le parole seguenti: *Ego mater pulchrae dilectionis et timoris et agnitionis et sanctae spei* (Sir 24,24). Queste parole sono state attribuite alla Vergine Maria. Così il titolo *Mater spei* appare nella Orazione di sant'Anselmo di Cantenbury e nel Piccolo ufficio della Beata Vergine Maria (*Officium parvum B.M.V.*). Inoltre lo stesso titolo appare nell'inno *Salve, mater misericordiae*:

*Salve, mater misericordiae,
Mater spei et mater veniae,
Mater Dei et mater gratiae,
Mater plena sanctae letitiae,
O Maria.*

Lo stesso titolo mariano è presente nei documenti dei sommi pontefici: Paolo VI e Giovanni Paolo II. Il primo di essi in un discorso aveva detto: *“Vi sono sintomi di inquietudine in varie regioni che ci tengono tanto preoccupati. Ma la speranza, oggi, più che mai, dominerà nei nostri animi proprio perché abbiamo Maria nel Cielo. A Lei raccomandiamo tutte le nostre necessità, i nostri desideri, le nostre pene: diremo a Lei Mater bonae spei, che ci aiuti e ci assista sempre”*.

Il titolo *Madre della speranza* esprime due significati: quello morale e quello cristologico. Esso indica che la Beata Vergine è speranza per tutti coloro che si rivolgono a Lei, chiedendo la sua materna intercessione presso il Cristo. Il secondo significato del titolo sottolinea la divina maternità di Maria. Ella è la Madre della speranza perché ha partorito Colui che è la nostra Speranza – Cristo Gesù. Se dunque, Cristo è la nostra Speranza, allora Colei che lo ha dato alla luce è Madre della speranza.

8. Il senso teologico del titolo

a) *L'amore materno della Madre – fonte della speranza per i discepoli di Cristo*

Giovanni Paolo II nell'enciclica *Redemptoris Mater* nota che è essenziale della maternità il fatto di riferirsi alla persona. Essa determina sempre un'unica ed irripetibile relazione fra due persone: della madre col figlio e del figlio con la madre¹².

La Madre, esprimendo il suo amore verso ogni suo figlio, ha cura di lui, lo accompagna nel cammino di fede, nella sua crescita spirituale.

È proprio alla Madre si rivolge ogni figlio per condividere con Lei i suoi successi, le incertezze, i suoi problemi e le difficoltà. Un figlio attinge dalla madre la speranza, per poter superare le difficoltà e trovare una giusta soluzione, nelle situazioni, in cui dominano disperazione e paura.

Una bella testimonianza ci è stata lasciata da Giovanni Paolo II, il quale nel suo libro *Varcare le soglie della speranza* aveva confessato:

Quando il 22 ottobre 1978 assunsi l'eredità del ministero di Pietro, senza dubbio avevo profondamente impressa nella memoria, prima di tutto, questa esperienza mariana nella mia terra polacca. Non abbiate paura!- diceva Cristo agli Apostoli e alle donne dopo al Risurrezione. Dai testi evangelici non risulta che destinataria della raccomandazione sia stata la Madonna. Forte nella sua fede, Ella non ebbe paura. Il modo in cui Maria partecipa alla vittoria di Cristo io l'ho conosciuto innanzitutto dall'esperienza della mia nazione. Dalla bocca del cardinale St. Wyszynski sapevo anche che il suo predecessore, il cardinale Augusto Hlond, morendo, aveva pronunciato queste significative parole: "La vittoria, se verrà, verrà per mezzo di Maria". (...) Mentre entravo nei problemi della chiesa universale, con l'elezione a Papa, portavo con me simile convinzione che, cioè, anche in questa dimensione universale, la vittoria verrà, sarà riportata da Maria. Cristo vincerà per

¹² Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater*, 45.

mezzo di Lei perché Egli vuole che le vittorie della Chiesa nel mondo contemporaneo e in quello futuro siano unite a Lei.

b) Maria insegnante della speranza cristiana

La Madre di Cristo insegna alla comunità dei cristiani, di guardare al futuro con la fiducia posta in Dio. La sua esperienza, approfondita nel mistero pasquale di Cristo, diventa fonte di speranza sia per tutta la comunità cristiana, sia per ogni uomo. Come afferma Giovanni Paolo II, la Beata Vergine, sperimentando la vittoria di Cristo sopra le potenze della morte, (...) *adesso concede ai cristiani una nuova capacità di aspettare il futuro di Dio e di affidarsi alle promesse di Cristo. All'uomo contemporaneo, Maria offre una visione chiara (...) la vittoria della speranza sull'inquietudine, la vittoria della comunità sulla solitudine, della pace sulle guerre, della gioia e bellezza sulla noia (...) della vita sulla morte.*

Tra i diversi pericoli, che sono pericolosi per i discepoli di Cristo, la Madre della Speranza insegna di evitare il fatalismo di una passiva rinuncia. Ella insegna come guardare verso il futuro con una convinzione che Dio stesso ci viene incontro. Maria insegna una fiduciosa attesa nelle situazioni difficili, il non lasciarsi prendere dal panico, dalla disperazione e della sfiducia. Maria è dunque per tutti i cristiani una persona che rischiarla la condizione dell'uomo e lo invita ad un fiducioso affidamento a Dio e all'affidarsi al suo infinito amore¹³.

c) Maria – segno di sicura speranza per l'umanità

Si deve ricordare che i cristiani nel loro pellegrinaggio di fede, cercando di raggiungere il porto di salvezza, sperimentano la propria debolezza, una drammatica divisione dentro di loro, definita da Paolo Apostolo: *infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio* (Rm 7,19). Perciò invocano Maria come *speranza*

¹³ Giovanni Paolo II, *Lettera ai partecipanti del Simposio dedicato alla Redemptoris Mater*.

dei peccatori, riconoscono che Ella è *dopo Dio unica speranza*. Rivolgono le loro preghiere a questa Madre tenerissima, la quale non abbandona mai i suoi figli, ma intercede ed implora la grazia: la grazia della conversione e del ritorno alla comunione con Cristo di tutti i suoi figli. Perciò i cristiani si rivolgono a Maria sperando nella loro risurrezione spirituale.

Giovanni Paolo II, nel sermone predicato nel santuario di Jasna Gora, ha riletto questo titolo alla luce del mistero pasquale. *Tra tutti gli avvenimenti storici, quelli eccellenti e quelli difficili, rimane a Jasna Gora la Madre di Cristo crocifisso e Risorto, come segno della nostra speranza, come il segno della risurrezione spirituale, alla quale l'uomo viene chiamato nel mistero di Cristo Risorto e al quale sono chiamate le società e i popoli*¹⁴. Maria diventa segno della risurrezione spirituale, alla quale l'uomo è stato chiamato. Questa verità è stata espressa da san Germano di Costantinopoli con le parole seguenti:

Mia Signora, solo Tu sei la mia consolazione offerta a me da Dio, la guida del mio pellegrinaggio, la forza della mia debolezza, la ricchezza della mia povertà, la guarigione delle mie ferite, la consolazione del mio dolore, la liberazione dalle mie catene, la speranza della mia salvezza. Ascolta le mie preghiere, abbi misericordia, Tu, che sei mia regina, rifugio, vita, aiuto, speranza e forza.

Dalle parole che appena abbiamo sentito risulta che l'incontro con la Madonna, rinvigorisce, consola e riempie di gioia. Perciò, colui che vive la speranza è ottimista, guarda il futuro con calma e con la pace. Come aveva detto Giovanni Paolo II durante la sua visita a Torino:

La pienezza della gioia e della consolazione scorre da tutto il mistero pasquale per il fatto che il Cristo crocifisso è morto per noi, è poi risuscitato e ha vinto la morte come aveva predetto, e tale pienezza si trova particolarmente nel cuore di Maria, ed è così sovrabbondante da diventare la fonte della consolazione per tutti coloro che a lei si rivolgono.

¹⁴ Giovanni Paolo II, *Discorso tenuto a Jasna Gora*, 3.05.1981.

*Si tratta di una consolazione nel più profondo significato della parola: essa restituisce la forza allo spirito umano, illumina, conforta e rafforza la fede e la trasforma in fiducioso abbandono alla provvidenza e in letizia spirituale.(...) Maria santissima continua ad essere l'amorevole consolatrice nei tanti dolori fisici e morali che affliggono e tormentano l'umanità. (...) Maria è nostra madre spirituale, e la madre comprende sempre i propri figli e li consola nei loro affanni. Ella poi ha avuto da Gesù sulla Croce quella specifica missione di amarci, e solo e sempre amarci per salvarci! Maria ci consola soprattutto additandoci il Crocifisso e il paradiso!*¹⁵

9. Madre della speranza e segno della certa speranza

Come abbiamo potuto notare la Beata Vergine è considerata dalla comunità dei cristiani segno di sicura speranza. La nostra conclusione conferma il Concilio Vaticano II che *la Madre di Gesù sulla terra brilla come un segno di sicura speranza e di consolazione per il popolo di Dio in cammino fino a quando non verrà il giorno del Signore*¹⁶. La stessa idea è stata riassunta da Giovanni Paolo II che nell'enciclica *Evangelium vitae*, aveva notato che *come popolo pellegrinante, popolo della vita e per la vita, camminiamo fiduciosi verso un nuovo cielo e una nuova terra (Ap 21, 1), volgiamo lo sguardo a Colei che è per noi segno di sicura speranza e di consolazione*¹⁷.

Maria non solo indica una realtà che in Lei è stata ormai realizzata, ma Ella accompagna il popolo di Dio sulle vie del pellegrinaggio terreno. Perciò il pontefice si rivolge ai fedeli con appello: *accogliete Maria nelle vostre case, accogliete Maria come Madre ed esempio. Essa vi indicherà le vie del Vangelo. Essa vi farà conoscere Cristo e amare la Chiesa. Essa vi mostrerà la via della vita, vi aumenterà la fiducia nelle vostre difficoltà. In essa la chiesa e il cristiano trovano sempre la fonte di consolazione e di speranza*¹⁸.

¹⁵ Giovanni Paolo II, *Discorso a Torino*, 13.04.1980.

¹⁶ LG 68.

¹⁷ Giovanni Paolo II, *Evangelium vitae*, 105.

¹⁸ Giovanni Paolo II, *Discorso a Suyapa*, 8.03.1983.

In questa *prospettiva escatologica*, i credenti sono chiamati a riscoprire la virtù teologale della speranza, di cui hanno già udito l'annuncio dalla parola di verità del Vangelo (Col 1, 5). Il fondamentale atteggiamento della speranza, spinge il cristiano a non perdere di vista la meta finale che dà senso e valore all'intera sua esistenza, ma dall'altra, gli offre le motivazioni solide e profonde per l'impegno quotidiano nella trasformazione della realtà per renderla conforme al progetto di Dio.

Come ricorda l'apostolo Paolo: «*Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Poiché nella speranza noi siamo stati salvati*» (Rm 8, 22-24). *I cristiani sono chiamati a rinnovare la loro speranza nell'avvento definitivo del Regno di Dio, preparandolo giorno dopo giorno nel loro intimo, nella Comunità cristiana a cui appartengono, nel contesto sociale in cui sono inseriti e così anche nella storia del mondo*¹⁹.

Conclusione

Concludendo vorrei sottolineare che la Beata Vergine assunta in cielo è un messaggio sempre attuale a tutti i cristiani. Ella è davvero segno di sicura speranza, maestra e madre di speranza è ci insegna come guardare il futuro con speranza, nonostante le vicende difficili. Questa speranza si fonda nella fede nel immenso amore di Dio verso l'uomo, pronto a concedere tutto il necessario per il suo sviluppo spirituale, durante il suo pellegrinaggio verso il regno celeste. Maria, madre di speranza ci fa ricordare che a *Dio nulla è impossibile*. Infine, la Madre del Signore, ci fa ricordare le parole che suo Figlio, che un giorno aveva detto a Paolo: *Ti basta la mia grazia, la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza* (2Cor 12, 9). La Beata Vergine ci insegna che dobbiamo porre la speranza più nel Signore che

¹⁹ Giovanni Paolo II, *Tertio Millennio Adveniente*, 46.

nelle nostre capacità umane, che, spesso limitate ed imperfette, possono alle volte portare alla delusione.

Infine la Madre della speranza ci consola ma anche ci accompagna nel nostro pellegrinaggio di fede, assicurandoci che lo stato di cui partecipa, assunta con l'anima e corpo in cielo, diventerà un giorno anche la nostra condizione di vita nuova.